

«In un bel libro giallo ci sono le chiavi per capire la realtà»

Trentino — 25 giugno 2008 pagina 56 sezione: SPETTACOLOCULTURA E SPETTACOLI

di Carlo Cenini

«Per me è un grande piacere trovarmi qui a Rovereto, non solo per il tema del festival, ma anche perché, data la mia parentela con la famiglia Volpi, ho un legame di tipo affettivo con l'associazione Furore dei libri». La conversazione con Ben Pastor, autrice di libri del mistero, ospite del festival GialloNoir (oggi la seconda e ultima giornata) dove ieri ha tenuto una conferenza sul thriller in America e in Italia, è ricca di spunti che vanno molto al di là della letteratura di genere. «Tra gli scrittori contemporanei - dice - il mio favorito è il giapponese Mishima; la bellezza, la forza e l'eleganza della sua prosa, la trasparenza del suo sguardo sulle pieghe più riposte dell'animo umano (eredità di una grandissima tradizione letteraria) sono davvero uniche. Per quanto riguarda gli autori del passato, Melville, l'autore di Moby Dick resta insuperato per grandezza e profondità». Per molti anni, Ben Pastor ha vissuto negli Stati Uniti. «Là, come qui Italia, è molto raro che uno scrittore riesca a vivere del lavoro letterario: E' necessario avere una seconda attività, però la mia impressione è che in Italia si viva in modo più saggio, che si dia un valore maggiore al tempo; negli Stati Uniti ho trovato ritmi frenetici, che rischiano di soffocare le persone». La sua produzione è molto ricca e vasta, ma c'è un'opera alla quale è particolarmente affezionata? «Amo la serie di romanzi che hanno come protagonista il personaggio di Martin Bora, un ufficiale detective tedesco ispirato alla figura di Claus von Stauffenberg, l'attentatore di Hitler nel 1944». Il genere poliziesco oggi ha successo, ma leggendo le sue opere, curate nello stile e nella costruzione, si capisce che il suo interesse per la letteratura del mistero va al di là delle mode. «L'investigatore per me è un personaggio estremamente interessante dal punto di

vista umano e trovo unico il suo rapporto con il mondo, il suo modo di affrontare l'esistenza, che all'intelligenza, all'acutezza unisce una profonda sensibilità, e anche una tesa malinconia. Per quanto riguarda lo stile, per me è un problema fondamentale, e non smetto mai di interrogarmi sulla giusta veste linguistica da dare a ogni storia. Per questo, prediligo autori come Simenon, in grado, con la loro forza poetica e la loro intensità introspettiva, di regalarci un personaggio come Maigret, che è davvero ricco, sfaccettato, in una parola: vivo». Ha in cantiere altri libri? «Sto lavorando a una serie di romanzi che ha per protagonista un nuovo personaggio, Elio Sparziano. Siamo nella Roma del IV secolo dopo Cristo: una bella occasione per ritornare a una mia antica passione, quella per l'archeologia. A questo proposito, per me è molto interessante usare la lingua inglese: trovo che la sua importanza oggi sia pari a quella che aveva il latino nei tempi antichi». Ben Pastor ci saluta con una frase del poeta Umberto Saba, che a metà del '900 auspicava per il genere popolare del romanzo giallo un'opera di levatura artistica: «Trovo che in questo, come in molte altre cose, Saba sia stato un profeta. Sempre di più, i grandi scrittori si stanno interessando al mondo della letteratura del mistero: segno che in questo genere si possono trovare chiavi molto efficaci per leggere la realtà contemporanea».